

Alle origini del Pio Manzù



Cinquant'anni della mia vita (sono nato il 18 giugno 1924), dal 1952 ad oggi, sono trascorsi organizzando eventi culturali che hanno potuto far credere meno isolata questa terra quando, nel lontano dopoguerra, solo il nume nascente di Federico Fellini alimentava involontariamente il nome di una città senz'altri estri (al di là della grande stagione dell'umanesimo malatestiano e del Trecento pittorico) fuorché quelli di una località balneare alla moda. Nello stesso periodo, nel 1952, Francesco Arangeli compiva per Rimini la grande realizzazione della mostra sulla Pittura del Seicento, evento determinante per il riscatto di una civiltà figurativa sino allora maltrattata ed oscura, nonché di un'intera regione, la Romagna, appunto. Io stesso tentavo in quegli anni – dal '62 al '70 – di creare un'analogia operazione di prestigio sul fronte dell'iniziativa culturale dell'arte contemporanea. [...]

Fu sul finire degli anni '60 che maturarono le condizioni per la nascita del "Centro Pio Manzù".

Argan aveva ormai definitivamente optato per la tesi della "morte dell'arte" che determinava la conclusione della sua fase attiva di critico militante. Contemporaneamente, la sua metodologia critica – che stabiliva una quasi identità tra storia dell'arte e storia dell'ambiente umano, tra storia dell'arte e storia della città – sfociava naturalmente nel discorso delle "Strutture Ambientali"; apriva a un interesse tutto nuovo. Rileggendo, oggi, nel catalogo della "Prima Biennale di Metodologia Globale della Progettazione" (Rimini 1970), la relazione introduttiva di Argan intitolata *Dal design all'ecologia generale* mi pare proprio di cogliervi l'atto conclusivo e la prefigurazione di un ciclo. Le forme dell'ambiente umano, le strutture ambientali, l'ecologia generale... Gli stessi primi membri del Comitato Scientifico del Centro riassumevano la storia passata e tracciavano quella a venire: da Luciano Anceschi a Roger Caillou, da Gillo Dorfles e Bruno Munari, da Kenzo Taniguchi a Aurelio Peccei... Di pari, la scelta di dedicare il Centro medesimo al nome del promettente designer Pio Manzù, scomparso immaturamente nel 1969, sottolineava felicemente l'accordo tra passato e futuro...

Così iniziava il secondo tempo della mia vita di animatore di cultura, quello ancora in corso, dopo ben 33 edizioni. Se mai un tentativo è stato fatto – attraverso il contributo di quasi tutte le grandi personalità mondiali – rispetto alla grande trasformazione in corso della coscienza umana a confronto con gli improrogabili termini delle emergenze presenti della Terra, è stato quello, pressoché unico nel suo genere, di realizzare un dialogo fra le energie buone operanti in tutto il pianeta. Ci siamo riusciti? Le 130 edizioni della collana "Strutture Ambientali", dovrebbero essere una risposta sufficiente. Per dirla con Edgar Morin, che illumina il corso più recente dell'attività culturale del Centro (ed è l'interprete più autorevole del nostro Comitato Scientifico dopo la scomparsa recente di Ilya Prigogine) il Pio Manzù è uno di quei luoghi in cui si vorrebbe finalmente insegnare all'uomo "ad abitare la terra", con un progetto multidisciplinare di cultura che nel linguaggio dei primi fondatori della sua struttura, si definiva appunto di "metodologia globale". Vedo oramai perfettamente chiudersi il cerchio del prima e del dopo. Sono stato e sono un uomo battagliero: e vorrei ripetere oggi "il programma" che mi imposi molti anni addietro.

"Lontani dai grandi centri dove si svolge buona parte della vita culturale nazionale, abbiamo cercato di organizzare qualcosa che non fosse ai margini di questa vita". E, aggiungerei oggi, di questa città.

Gerardo Filiberto Dasi



G. F. Dasi e Lady Diana in occasione del Meeting del 1996.

berghiera. Un padiglione è stato fatto in modo perché servisse anche per i congressi. Ci siamo proclamati città dei congressi, in anni insospettabili, quando al più ci misuravamo con meeting rotariani.

I congressi, le fiere ci hanno cambiato la vita. Oltre duecento hotel sono diventati annuali. Tutte le catene internazionali sono arrivate qui con le loro insegne. Per tanti alberghi ad una stella che si sono spenti altrettanti a tre e quattro stelle si sono illuminati. Non ci sono più i giovani nostrani che vanno a fare la stagione. Alle reception e alle sale ristorante lavorano extracomunitari.

Poi hanno detto che era stato tutto calcolato in nome della scelta politica della de-stagionalizzazione perché di solo balneare non si campa e i cosiddetti picchi d'agosto devono essere spalmati sul resto dell'anno. Può darsi. Ma quando Gerardo Filiberto Dasi si è messo, con il suo centro per le strutture ambientali, ad organizzare le proprie iniziative (dai convegni degli studiosi e critici d'arte al concorso degli editori) e poi, con il Pio Manzù, alle giornate di studio d'ottobre non sapeva neppure cosa fosse la de-stagionalizzazione.

Fatto sta che Dasi ha portato qui il mondo e tracciato una strada. Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. Metti in fila tutti i personaggi di caratura mondiale che, non si sa come, Dasi ha fatto scendere a Rimini e gli altri, come quelli di Cernobbio, si devono andare a nascondere. Ha ragione Arrigo Levi: ogni anno si ripetono in Italia due miracoli: uno è quello di San Gennaro a Napoli, con il sangue che si scioglie, l'altro è quello di Dasi a Rimini quando inaugura al Novelli le sue giornate.

too small too, so we opened a real exhibition hall, one building today, another tomorrow, like hotel storeys. Season after season. From hotel equipment we went on to hotel catering. One building was also made suitable for congresses. We became a congress centre at a time when we normally didn't organise anything bigger than a Rotary meeting.

Fairs and congresses changed our lives. More than 200 hotels are now open throughout the year. All the international chains have arrived on the scene. For all the one star hotels that have shut down, the same number of three or four star ones have opened up. Local kids don't work in them any more for the holiday season. Foreigners from outside the EU are now to be found behind reception desks and serving at the restaurant tables.

It has been said that this was a deliberate policy, because you can't live just off the summer season and the so-called August peak needs to be spread more evenly throughout the rest of the year. Maybe. However, when Gerardo Filiberto Dasi, with his environmental centre, started his conferences and other activities with academics, art critics and publishers, the competition named after the sculptor Pio Manzù and the October study sessions, he didn't know he was ahead of his times.

Dasi brought the world to Rimini and showed the way ahead. Give unto Caesar that which is Caesar's. All you have to do is line up all Dasi's distinguished guests (who knows how he got them to come), and the others, like the people at Cernobbio centre on Lake Como, will hide in shame. The journalist Arrigo Levi is quite right. Every year we have two miracles in Italy:

Una storia immensa

Cos'è Rimini? L'eterna città delle fiere del *fitness* di oggi, il Paese dei Balocchi della nazione o è anche altro? Benché tema che il dilemma permarrà sempre, sono tra quelli che hanno creduto e hanno operato affinché di Rimini si potesse anche dire altro.

Quel che ho fatto io concerne due tempi e due ambiti, il primo con i convegni nazionali, poi internazionali di artisti, critici e studiosi d'arte cui si lega la prima metà della mia carriera di operatore culturale; il secondo con la storia mia oggi più nota, quella del Centro Pio Manzù, nel 1969. Una storia immensa suddivisa in due capitoli, il secondo dei quali ancora in corso. Come nacque in me l'idea di queste cose? Ho avuto il privilegio di incontrare nella mia vita uomini che sono diventati nel corso del tempo guide alle mie azioni, ognuno di es-

si facendo la sua comparsa in modo davvero magico, a tempo debito. Il primo fu quel grande maestro della storia dell'arte che è stato Lionello Venturi. È con lui che è iniziata la mia storia pubblica e sono iniziati i convegni che già alla fine degli anni '50 hanno contribuito a sbloccare l'Italia dalla retrograda *impasse* della polemica tra realismo e astrattismo. Venturi accolse il giovane pittore che era iscritto nelle file dell'astrattismo italiano, alla mostra del 1958 "Roma New York Art Foundation", tra artisti come Soldati e Reggiani, Corpora e Turcato (solo tra gli italiani). Insieme a Venturi e con artisti di area padana (ma anche veneta, come Santomaso e Breddo), nacque la prima formula degli incontri annuali tra critici e artisti che, nel volgere delle edizioni, si sviluppò fino a diventare nel decennio 1960-70, il principale luogo in cui il dibattito post-informale dell'arte fu immaginato e attivato. Di questa crescita nazionale ed internazionale debbo certamente il merito a Giulio Carlo Argan, che presiedeva già allora l'Associazione Internazionale Critici d'Arte, ed era dunque nella condizione di far cadere sui convegni una pioggia di nomi internazionali illustri da Francastel a Restany. Argan rappresenta dunque il secondo incontro fondamentale della mia



le e del '67 *Nuove tecniche d'immagine*), praticamente tutti i nomi internazionali dell'arte degli anni '60: dai nostri Capogrossi e Fontana, a Litchenstein, Vasarely, Christo. E con essi anche i più impegnati critici di allora: da De Micheli a Valsecchi; da Barilli a Calvesi, da Celant a Dorfles e Anceschi. Il gallerista americano Leo Castelli mi "passò", in occasione della Biennale del '63, praticamente tutti gli artisti della Pop Art in anticipo sulla Biennale veneziana del 1964. Tutta questa storia vedrà presto la luce in un libro (Editore Allemandi).

Gerardo Filiberto Dasi



vita e carriera. Argan, con Brandi, Apollonio ed altri, guidò tali eventi ad un successo e a una pubblicità inimmaginabili oggi. Clamoroso, in questo senso, fu nel 1963 il dibattito veemente che si svolse tra Argan e un gruppo di artisti (fra cui Dorazio, Santomaso, Turcato, Scialoja e tanti altri) sulla funzione della critica. Germano Celant ne diede ampia documentazione nel suo *L'Inferno dell'arte italiana. Materiali 1946-1964*. Invitai a questi convegni (e alle parallele biennali, specie quelle storiche del '63 *Oltre l'Informa-*

In alto: da sinistra G. C. Argan, P. Francastel, U. Spirito, M. Tagliabue, Flarer, S. Ceccato (Rocca di Verucchio, anni '60). Al centro: da sinistra G. F. Dasi, P. Bucarelli, G. C. Argan. In basso: Dasi insieme a Fellini.

Un gruppo di giovani ciellini, una sera, si ritrova intorno al tavolo di una pizzeria e si inventa una manifestazione che sappia fare stare insieme vacanza e cultura, una sguazzata in mare ed un tuffo nella fede. Nasce così il Meeting. I riminesi lo guardano di traverso. Pensano sia una festa dell'Unità fatta da cattolici che la stampa chiama i "marines della Madonna", i "parà del Signore". Adesso il Meeting è diventato il più grande festival cultural-politico-spettacolare dell'estate italiana. Anche loro provvedono a portare qui il mondo, a riempire i giornali e le stanze d'albergo, ad alimentare il mito di Rimini, a far dire che l'immagine della riviera non è solo quella del divertimentificio.

Fra Dasi e Cielle sono venuti tutti (e vengono tutti) a fare congressi: dalla Cgil alla Confindustria, dalla Margherita a Rifondazione passando, prima, per i congressi del Psi con Craxi che è partito da Rimini per dare la scalata a Palazzo Chigi, al Pci, poi, che qui ha scelto di diventare Pds.

Non mancano le organizzazioni religiose. Con tutto il turismo della fede che ospitiamo produciamo fatturati che vanno alle stelle. Solo Rinnovamento nello Spirito, che approda qui ogni anno, sposta un popolo di trentamila persone alla volta.

E così ci riconciliamo con le origini: Rimini è stato il primo stabilimento balneare dello stato pontificio, inaugurato da un cardinale nel 1843. E nel 1982 Giovanni Paolo II, sceso qui, al Meeting, ci ha salutato così: "Cara e bella Rimini". Era come tornato a casa sua.

Ma da tempo scende a Rimini per la sua Gran Loggia di Primavera anche la massoneria, quella di Palazzo Giustiniani, la più antica e maggiore formazione muratoria d'Italia.

Diciamoci la verità: sappiamo mettere, come nessuno, sacro e profano, diavolo e acqua santa, stelline da avanspettacolo e premi Nobel, cialtroni e poeti, santi ed avventurieri, destra e sinistra. Non è che abbiamo una faccia di bronzo, è che siamo predisposti come nessuno all'ospitalità. Ci appassioniamo a tutto e

San Gennaro's blood liquefying in Naples and Dasi beginning his study sessions at the Novelli Theatre in Rimini.

A group of young members of the catholic group known as 'Comunione e Liberazione' met one day around a table in a pizzeria and thought up a meeting that would combine cultural interests with holiday making, a swim in the sea and a plunge into faith. That's how the now well known annual Meeting started life. The locals were a bit suspicious. They thought it was a catholic equivalent of the communist Festa dell'Unità organised by what the papers called "the Virgin Mary's marines" and "God's paratroops". Now this Meeting has become the biggest cultural/political happening in the Italian summer season. They also bring the world here and fill the local hotels and the pages of newspapers, contributing to the Rimini myth and showing that the Riviera is no mere "divertimentificio".

Apart from Dasi and Comunione e Liberazione everybody has, and is still coming here for congresses, from the left wing trades union C.G.I.L to the Italian Industrial Federation (the bosses' union), from the progressive catholic party (La Margherita) to one of the heirs to the defunct Italian Communist Party (Rifondazione Comunista). Before that the former Socialist Party (PSI) came when it was led by the late Bettino Craxi (who started out on his way to becoming Prime Minister in Rimini) as well as the former Italian Communist Party which decided to change its name to Democratic Party of the Left (PDS) here.

Then there are religious groups.

A lot of money has been made out of religious tourism. The group known as "Rinnovamento nello spirito" (Spiritual Renewal) brings 30,000 participants here every year.

We've returned to our origins. Rimini was the first seaside resort in the Papal States. A cardinal officially opened the first bathing establishment in 1843. When Pope John Paul II came in 1982, he greeted the town with the words: "Dear, beautiful Rimini". He had come back home.



Al centro: il Papa incontra Monsignor Luigi Giussani (alle spalle del Papa Emilia Guarnieri). In basso, da sinistra: Roberto Formigoni insieme al Papa; il Cardinale Ratzinger con Giancarlo Cesana; un incontro del Meeting.